

# La liquidità acceca le Borse, ma gli investitori ora temono la recrudescenza della pandemia

L'oro ai massimi storici si conferma approdo sicuro. Il dollaro debole favorisce il rialzo delle materie prime

## L'analisi

Achille Fornasini  
achille.fornasini@unibs.it

**BRESCIA.** Anche il Nobel per l'Economia Robert Shiller conferma la tesi che ormai da mesi sosteniamo su questa pagina: i rialzi di Wall Street, e delle piazze azionarie al suo traino, sfidano ogni logica.

**Borse.** Come ormai assodato, l'incoerenza tra dinamiche borsistiche ed evidenze fondamentali costituisce l'effetto dell'alluvione di liquidità erogata da governi e banche centrali per contenere le ricadute economiche negative della pandemia. Le abnormi disponibilità finanziarie che avrebbero dovuto rilanciare i consumi e l'economia reale hanno invece indotto gli investitori a sottovalutare sia l'andamento dei conti delle

**In rimonta tutte le commodity: petrolio, +124% minerale di ferro sale del 39% rame +35,7%**

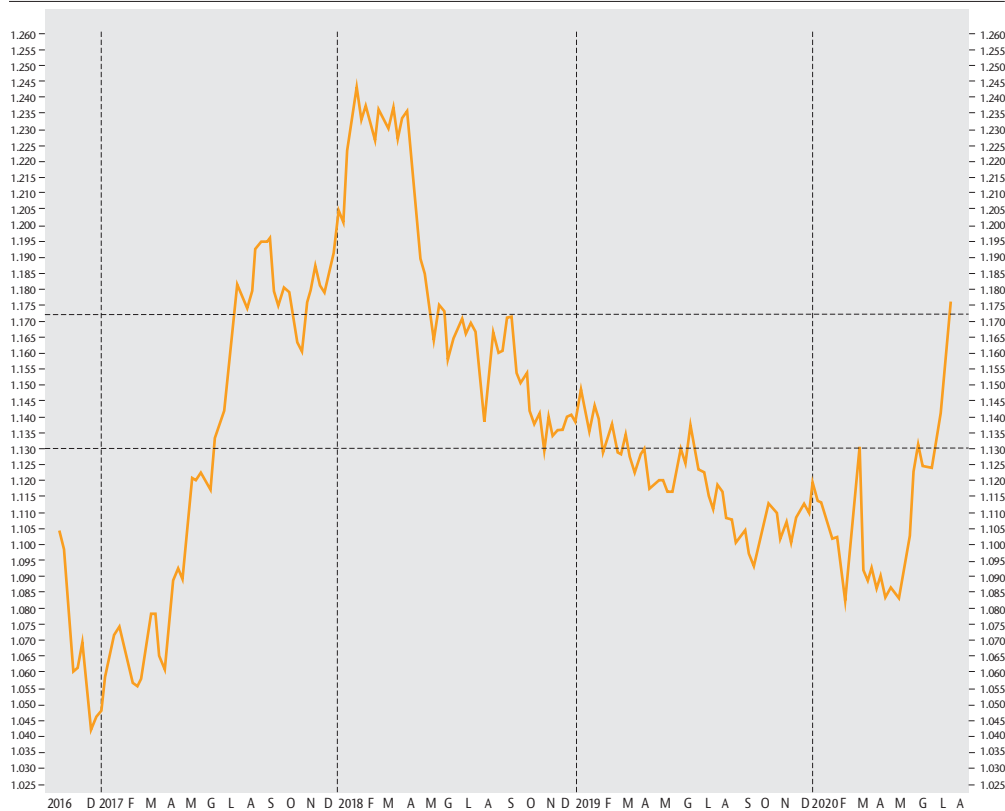
imprese quotate, sia l'imminente recessione globale esacerbata dalle tensioni Usa-Cina. I consuntivi del secondo trimestre hanno spazzato via le ultime illusioni: la crisi sanitaria non può considerarsi superata e le sue recrudescenze in tutto il mondo lo dimostrano, smorzando l'ottimismo e orientando gli investimenti verso approdi ritenuti più sicuri. I primi effetti dell'avversione al rischio rispetto ai top dei listini registrati in giugno non si sono fatti attendere: Wall Street -4,1%, Eurostoxx -6,2%, Piazza Affari -5,4%. Una tendenza che appare destinata a persistere.

**Valute.** Negli ultimi tre mesi il Dollar Index, che registra le variazioni del dollaro contro tutte le principali valute, ha ceduto l'8,3%. Le cause dell'indebolimento sono diverse: innanzitutto il ritorno alle politiche fortemente espansive della Fed, ma anche i deflussi monetari collega-

ti ai timori di nuovi lockdown oltreoceano imposti dall'indomito virus. Ma pesano anche le incognite del voto di novembre e il peggioramento dei rapporti con il Dragone, che da parte sua non si fa scrupoli nello svalutare lo yuan a fini competitivi. Sovviene infatti la forza dell'euro (grafico) a seguito della ritrovata coesione continentale che ha condotto al varo del Recovery Fund e che potrebbe incentivare acquisti dei futuri Eurobond a discapito di investimenti in dollari.

**Materie prime.** Il minidollaro accompagna la risalita dei prezzi delle commodity, strutturalmente discordanti rispetto all'evoluzione del biglietto verde. Continua a brillare l'oro che, registrando un +33,3% dai minimi di marzo, fissa un nuovo massimo storico: un esito spiegato non solo dal tonfo dei tassi reali, ma anche dalla sua funzione di bene rifugio e dalla contrazione dell'offerta. In rimonta anche le quotazioni petrolifere (+124% dai minimi di aprile) e quelle dei materiali industriali di base. Da fine marzo sono infatti esplosi i prezzi del minerale di ferro (+39%) e dei metalli non ferrosi: rame +35,7%, zinco +24%, nickel +22,7% e alluminio +17%. Dato che tali aumenti sono associati a stoccaggi in incremento si intuisce la partecipazione di investitori finanziari alla ricerca di alternative. //

## L'ANDAMENTO DEL CAMBIO EURO/DOLLARO



FONTE: Elaborazione dell'autore

infogdb

## Evoluzione euro-dollaro caratterizzata da alta volatilità

Dal picco registrato il 15 febbraio 2018 a quota 1,2493 l'euro si indebolisce per due anni esatti (-13,5%) in scia al graduale ampliamento del differenziale tra i rendimenti dei titoli espressi dollari e in euro. Un divario contrattosi a seguito del ritorno alla politica espansiva da parte della Fed, che ha progressivamente tolto appeal agli investimenti in dollari. All'evoluzione della strategia Usa è seguita un'alta volatilità laterale che ha portato alla definizione di un nuovo minimo a fine marzo. Da allora ha preso corpo una rimonta ben oltre quota 1,18 (+10,6%), che proietta il rapporto di cambio verso l'area 1,23-1,25: zona che meglio rappresenta il gap tra i livelli inflazionistici degli States e dell'Europa.

## Viticoltori in allarme: servono mille braccianti

### Vendemmia vicina

Confagricoltura chiede il tampone preventivo per chi arriva da Bulgaria e Romania



Vendemmia. Tra dieci giorni

**BRESCIA.** La vendemmia inizia tra dieci giorni, ma le cantine bresciane non sono ancora certe di poter contare sui mille braccianti rumeni a cui è già stato fatto il contratto di assunzione. I viticoltori infatti temono il ripercuotersi dell'ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza - e prorogata visto il preoccupante andamento epidemiologico nell'Europa dell'est e nei Balcani - che impone la quarantena obbligatoria per chi arriva in Italia dalla Romania e dalla Bulgaria. «Con l'avvio delle operazioni di raccolta delle uve ormai alle porte è complesso trovare lavoratori locali che possano sostituire quelli provenienti da est e soprattutto dalla Romania, già selezionati e con contratti firmati - spiega il pre-

sidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli -. Per non aumentare le difficoltà alle imprese che stanno già affrontando una fase di crisi, facciamo appello alle istituzioni per consentire l'arrivo del personale, subordinato alla rigida applicazione del protocollo lombardo anti Covid previsto per gli operai stagionali».

**I tamponi.** Tra le indicazioni del protocollo c'è l'esecuzione dei tamponi durante la visita pre-assuntiva dei lavoratori, affidata al medico di medicina del lavoro. Una soluzione che secondo Garbelli «consentireb-

be di salvaguardare sicurezza e salute degli operativi nelle aziende senza impedire alle imprese di procedere con la raccolta dell'uva».

Per confagricoltura sarebbe pensabile anche ricorrere alla cosiddetta «quarantena attiva», cioè «la possibilità di far svolgere ai lavoratori stranieri attività lavorativa durante il periodo di quarantena», un'eventualità che invece l'ordinanza del governo non prende in considerazione. In caso di emergenza, se i Consorzi di tutela bresciani ne vedranno l'utilità, resta anche l'ipotesi di una deroga per consentire la raccolta meccanica. Il problema è serio ed esteso, e come ricorda Andrea Peri - presidente della Federazione prodotto vitivinicola di Confagricoltura Lombardia - «non riguarda solo la Franciacorta ma tutti i territori che ricorrono alla manodopera dell'est Europa, una scelta non dettata dai costi ma dalla professionalità di uomini e donne che frequentano da anni i nostri territori». Dall'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Fabio Rolfi, è arrivata al governo la proposta di adottare il protocollo «vendemmia sicura» come modello nazionale, con tamponi durante la visita pre-assuntiva. Sul tema è intervenuto anche il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, che ha inviato una lettera al ministro della Salute ricordando la disponibilità delle nostre imprese «a farsi carico dei costi necessari agli adempimenti anti Covid». // **F. A.R.**

## Nel Bresciano Finanziamenti digitali: in 480 sul sito Credimi

Sono oltre 480 le imprese della provincia di Brescia che si sono già rivolte al finanziamento digitale di Credimi, chiedendo un totale di oltre 120 milioni di euro. Credimi, leader europeo del digital lending per le imprese, raggiunge quota un miliardo di erogato tra servizi di factoring e prestiti a medio e lungo termine (MLT). Un traguardo importante per la società lanciata da Ignazio Rocco e operativa da gennaio 2017.

## A Rodengo Outlet Franciacorta La boutique Furla apre punto vendita

Un nuovo brand italiano con un stile internazionale ma «made in Italy» arriva al Franciacorta Outlet Village: sulla piazza centrale, apre il primo agosto la boutique Furla, con un proprio monomarca che non mancherà di attrarre e soddisfare la voglia di shopping dei tanti visitatori, che in questi primi giorni di saldi estivi affollano il centro bresciano. Fondata a Bologna nel 1927 da Aldo Furlanetto, propone borse, accessori e piccola pelletteria di alta gamma.

## «Patologia d'impresa tra emergenza Covid e legge fallimentare»

### Commercialisti

Il 25 e 26 settembre a Villa Fenaroli a Rezzato la 30ma edizione del convegno di studi

**BRESCIA.** Dopo la pandemia da covid-19 si è aperto un altro fronte di «contagio», che colpisce in maniera pesante e con ampie ripercussioni il tessuto economico ed intere filiere imprenditoriali, coinvolgendo anche il sistema bancario. La 30ª edizione del tradizionale Convegno di studio organizzato dall'Ordine dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili, con il patrocinio dell'Università degli studi di Brescia ed in collaborazione con Ubi Banca, si terrà il 25-26 settembre nella cornice di Villa Fenaroli Palace Hotel (Rezzato) e assumerà, quest'anno, un significato particolare.

Il tema è «La gestione della patologia di Impresa, tra emergenza sanitaria, Legge Fallimentare e Codice della Crisi: prevenzione, prassi e profili di responsabilità». Nell'arco del-

le due giornate, articolate in sei sessioni (venerdì 25 dalle 9 alle 19 e sabato 26 dalle 9 alle 13), dopo l'introduzione del presidente dei Commercialisti bresciani, Michele de Tavonatti e, in rappresentanza rispettivamente di Ubi Banca e dell'Università di Brescia, il direttore Mat Marco Franco Nava e il rettore Maurizio Tira, saranno approfonditi - con l'aiuto di esperti commercialisti, giuristi, economisti - i vari aspetti della gestione d'impresa durante la crisi, con un focus speciale sulla fase straordinaria prodotta dall'emergenza sanitaria. Saranno toccati argomenti quali gli indici segnalatori della crisi, il ruolo degli organi sociali tra prevenzione e monitoraggio, il concordato preventivo, la sorte dei creditori privilegiati, le ipotesi di corresponsabilità degli istituti di credito, il sovraindebitamento, il diritto penale dell'insolvenza.

Il programma dettagliato all'indirizzo: [www.commercialisti.brescia.it](http://www.commercialisti.brescia.it). Iscrizioni entro al 12 settembre, compilando la scheda e inviandola all'email: [convegni@odcec.bs.it](mailto:convegni@odcec.bs.it). Si può partecipare da remoto. Info: tel. 030-3752348. // **A. L. R.**